LA CARICA DI PASTRENGO

A CURA DI ORSO GIACONE GIOVANNI

una delle pagine più belle della storia dell'Arma, scritta verso le ore 15 del 30 aprile 1848, da 280 carabinieri a cavallo, inquadrati in tre squadroni, al comando del Maggiore Alessandro Negri di Sanfront, addetti alla sicurezza del Re Carlo Alberto, ed altri 415 uomini tra Ufficiali, Sottufficiali e Carabinieri.

Infatti il 30 aprile 1848 a Pastrengo, sul pianoro di Monte le Bionde, nello scompiglio provocato dalle scariche di fucileria contro il Re da parte dei moschettieri austriaci della Divisione "Wocher", il Comandante dei tre squadroni, di iniziativa e con immediatezza, ordinò ai suoi Carabinieri di caricare e, mettendo il fuga il nemico diede anche nuovo ardore alle truppe piemontesi.

Si dice che animo, carità di Patria e disciplina fanno vittoriosigli eserciti, ebbene a Pastrengo i Carabinieri mostrarono di avere in larga misura anche un'altra dote: la fedeltà alle Istituzioni; in quel tempo rappresentato dal Sovrano; vertice e fondamento dello Stato, come oggi dall'ordinamento democratico costituzionale.

PASTRENGO

Rievoca la nostra storia risorgimentale. Cittadina a ovest di Verona, dalla quale dista circa 18 km. Si trova allo sbocco della Valle dell'Adige, la strada percorsa da invasori ed eserciti in guerra e domina, con le sue colline dell'anfiteatro morenico del Garda, importanti vie di comunicazioni terrestri, fluviali e lacuali. Si inserisce naturalmente in un contesto omogeneo che comprende principalmente i comuni di Bussolengo e **Castelnuovo** del Garda. Più oltre troviamo i comuni di **Custoza, Cavion e Sommacampagna**. Le vicende storiche traggono origine dalla caduta del dominio veneziano (Trattato di **Campoformio** 17.10.1797) a seguito del quale il territorio veronese veniva separato dalla zona compresa fino all'Adige, soggetta all'Austria e confinante a sud-est con il dipartimento della Repubblica Cisalpina del **Benac**o con capoluogo Desenzano. Successivamente le vicende storiche si inseriscono neifatti travagliati che precedettero la dominazione austriaca fino alla cessione del Veneto del 1866 e, quindi, all'annessione del Regno d'Italia. Sulle colline ci sono tuttora i quattro forti costruiti dagli austriaci.

I PROTAGONISTI

Il Re, Carlo Alberto di Savoia Carignano

nacque a Torino il 2 ottobre 1798. Trascorse a Parigi ed a Ginevra i primi anni della gioventù combattendo nell'esercito di napoleone. Nel 1814 tornò a Torino e dal Congresso di Vienna venne riconosciuto erede al trono di Sardegna, non avendo figli maschi lo zio Carlo Felice. Venne incoronato nel 1831 attuando subito interessanti riforme: il 4 marzo 1848 concesse lo Statuto. Il 19 marzo successivo, raccolte le invocazioni dei patrioti milanesi, ordinò l'adunata dell'Esercito al Ticino e dichiarò guerra all'Austria. Non volle però entrare subito in Milano in quanto riteneva opportuno ottenere prima un clamoroso successo contro gli austriaci sul campo di battaglia. A suo giudizio poteva presentarsi ai milanesi, "gente tanto valorosa" solo dopo una vittoria. Militando nell'Armata napoleonica aveva acquisito l'abitudine di partecipare alle più importanti operazioni militari e pertanto il 30 aprile 1848, trovandosi in prima linea, venne fatto segno al fuoco di un nutrito gruppo di moschettieri tirolesi al comando del Sergente **Brukmquer**. Nella tragicità del momento il Maggiore Negridi **Sanfront** ordinò la carica ai suoi squadroni e l'impeto di quella imponente massa di cavalieri che dilagava e rovinava tutto, gli salvò la vita. Dopo la sfortunata battaglia di Novara abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele, ritirandosi, in esilio, a Oporto (Portogallo) dove morì dopo quattro mesi.

Maggiore Alessandro Negri di Sanfront, Comandante degli squadroni

"l'uomo della carica", così lo chiamarono i suoi contemporanei, nacque a **Ponzone,** allora provincia di **Acqui** ed ora di Alessandria, l'11 febbraio 1804. Tra i suoi antenati troviamo il famoso Generale Ercole Negri, esperto in fortificazioni e grande stratega. Di questo personaggio si racconta che nel 1617, durante la battaglia per la difesa di Vercelli, ebbe asportata una mano ma ciò nonostante, senza concentrarsi, raccolse questo suo segmento di arto e continuò a combattere. Iniziò la carriera militare nel 1823 come cadetto nella Regia

Accademia Militare. Il 14 aprile 1848, con il grado di Maggiore di Cavalleria, passò nel Corpo dei Reali Carabinieri (allora il reclutamento avveniva, come precisato nelle "Regie Patenti", tra i soldati dell'Armata che si erano distinti per "condotta e per saviezza") dove assunse il comando dei tre squadroni addetti alla sicurezza del Sovrano.

La carica di **Pastrengo** è solo uno dei tanti fatti d'arme delle campagne risorgimentali in cui si distinse per coraggio e capacità operativa; e poteva essere altrimenti per un discendente del Generale Ercole Negri? Dopo aver lasciato il servizio militare, divenne Sindaco di Chiavari (Genova) e Senatore del Regno; evidentemente non era bravo solo sui campi di battaglia! Morì a Chiavari, il 25 febbraio 1884.

Capitano Luigi Incisa di Camerana, Comandante di squadrone

nacque a Nizza l'11 settembre 1818, Il 29 dicembre 1838 transitò dalla Cavalleria, nel Corpo dei Reali Carabinieri, con il grado di Sottotenente. Partecipò a tutte le campagne di guerra dal 1848 al 1859. Il 27 luglio 1848 venne segnalato dal suo superiore diretto, Maggiore Negri di **Sanfront,** al Maggior Generale Luogotenente dell Guardie del Corpo di Sua Maestà, per essersi distinto, due giorni prima, insieme ai Carabinieri del suo squadrone, nell'azione di protezione della ritirata "delle nostre truppe" nella zona di **Valeggio e Villafranca**. Nel suo rapporto il Maggiore Negri di **Sanfront** evidenzia che la calma ed il "sangue freddo" dell'Ufficiale, non ebbero il coraggio di "inseguire vivamente le nostre Truppe" e "sconcertarne" la ritirata. Venne collocato a riposo, il 12 maggio 1878, con il grado di Tenente Generale. Morì a Torino, il 5 aprile 1886.

Capitano Angelo Bernardino Morello di Popolo, Comandante di squadrone

nacque a Casale Monferrato (Alessandria) il 1° agosto 1813. Già Ufficiale di cavalleria, il 20 settembre 1842 entrò a far parte del Corpo del Reali Carabinieri dove raggiunse il grado di Maggiore Generale. Morì a Milano, il 4 aprile 1887. Durante la carriera militare partecipò alle campagne di guerra dal 1848 al 1861. Subito dopo la carica di **Pastrengo**, in una lettera inviata alla moglie Luigia lamenta, allegramente, che "al campo" aveva mangiato per tre giorni solo insalata senza olio e polenta senza sale. La missiva si conclude con l'esortazione; "Cantate pure un Te Deum per la battaglia di **Pastrengo** che fu essa **gloriosissima** per le armi piemontesi". Suo figlio, in passato, rese noto il seguente episodio che il padre amava raccontare spesso: durante la carica, il cavallo di un Brigadiere rimase mortalmente ferito, il Sottufficiale senza perdersi d'animo bardò rapidamente un ronzino che pascolava nei campi e con questo raggiunse il suo squadrone per continuare a combattere. Il fatto venne notato dal padre che, indignato, ordinò al Brigadiere di portarsi subito nelle retrovie perché una simile cavalcatura (il ronzino cavallo) non si addiceva alla "fierezza e dignità dei Carabinieri".

Capitano Augusto Brunetta D'Usseaux, Comandante di squadrone

nacque a Pinerolo (Torino) il 13 luglio 1811. Il 2 aprile 1848 dalla Cavalleria transitò nel Corpo dei Reali Carabinieri, con il grado di Capitano. Prese parte alle guerre d'indipendenza dal 1848 al 1859. Anche lui venne segnalato, dal Maggiore Negri di **Sanfront,**

al Maggiore Generale del Corpo di Sua Maestà, per il coraggio dimostrato il 25 luglio 1848, nel contenere il nemico durante la ritirata delle truppe da **Valeggio.** Fu collocato a riposo, con il grado di Maggiore Generale, il 25 agosto 1863. Morì a Torino, 25 giorni dopo.

DOPO LA CARICA

La notizia che i tre squadroni Carabinieri addetti alla sicurezza del Re, con un'irruente carica, avevano sgominato un robusto avamposto nemico responsabile di avere addirittura insidiato la vita del Sovrano, diede risoluzione ed efficacia alle fanterie che con rinnovato ardore ed impeto irrefrenabile, si lanciarono all'attacco. La resistenza nemica fu tenacissima però non riuscì a frenare l'azione concentrica delle Brigate "Pinerolo", "Cuneo" e "Savoia". Gli austriaci, per non restare intrappolati, si affrettarono a ritirarsi oltre l'Adige; sul terreno lasciarono 1200 soldati, tra morti e feriti, mentre altri 600 vennero fatti prigionieri. Le perdite per i piemontesi furono inferiori e mille.

I TRE SQUADRONI

Vennero costituiti dal 22 marzo al 5 aprile 1848 a Venaria Reale (Torino). Il 9 aprile successivo raggiunsero Cremona, dove si trovava il Quartiere Generale; da quel giorno seguirono il Re nei suoi vari spostamenti nelle zone di operazioni. Pietre miliari del loro correre da un campo all'altro di battaglia ad un altro sono: Mantova, Peschiera, **Roverbella, Sommacampagna, Pastrengo**, Bussolengo, S. Lucia, **Goito**, Staffalo e **Valeggio.** I militari componenti detti reparti erano, per la maggior parte, carabinieri piemontesi. Verso la fine di agosto del 1848, in Alessandria, i tre squadroni Carabinieri vennero sciolti ed i militari destinati a quelle stazioni che, in vista della guerra, erano state temporaneamente soppresse oppure ridotte negli organici. Gli eroici Carabinieri di **Pastrengo** ritornarono alla consueta feconda opera tra la popolazione che già allora ne apprezzava la disciplina, il senso del dovere e l'altruismo. Le cronache dell'epoca riferiscono che questi Carabinieri, protagonisti con i loro nobili destrieri di tante leggende di eroismo e di sacrifici, portavano scolpito nei loro cuori il nome di **Pastrengo** e di tante altre località. Dove avevano dato vita ad aurei fatti d'arma e spesso ricordavano con malinconico rimpianto, gli scontri con il nemico ed i loro Comandanti che, come le mitiche Valchirie, li rincuoravano galoppando instancabili, sui campi di battaglia.

Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera dell'Armaper la leggendaria carica

la prima e tra le più belle azioni collettive dei Carabinieri sui campi di battaglia, non poteva passare alla storia senza un formale riconoscimento ed infatti il 17 giugno 1909, per questo fatto d'arme, il Ministro della Guerra propose al Sovrano la concessione della Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera della Legione Allievi Carabinieri che, come noto, è quella dell'Arma. Il Re firmò di buon grado il relativo decreto e nella circostanza borbottò "Bisogna rimediare ad una distrazione del nostro bisnonno". La concessione di questa importante ricompensa ebbe un vasto eco nell'opinione pubblica e nell'Arma.